

Ance: correttivi subito per eliminare le contraddizioni

NUOVO CODICE APPALTI

Il vicepresidente Ance, Luigi Schiavo, ascoltato in Commissione Ambiente e Lavori pubblici del Senato ha sottolineato i punti critici che rischiano di far restare sulla carta i buoni principi contenuti nel nuovo Codice dei contratti. Fra questi si ricordano: i ritardi che si annidano nella fase a monte della gara; il principio del risultato che non si concilia con l'avvenuta eliminazione del tetto massimo al punteggio da attribuire al prezzo in sede di offerta economicamente più vantaggiosa; il principio della fiducia; la revisione dei prezzi



Luigi Schiavo, vicepresidente Ance

La bozza di nuovo Codice dei contratti presenta una serie di buoni principi che rischiano però di rimanere sulla carta, perché contraddetti palesemente dalle norme che devono attuarli. Per questo è necessario apportare subito dei correttivi. È quanto ha sottolineato il vicepresidente Ance, Luigi Schiavo, ascoltato in Commissione Ambiente e Lavori pubblici del Senato.

Prima preoccupazione il mercato

Il nuovo Codice consentirà a un'ampia quota di appalti di non essere più sottoposti alle regole di piena pubblicità e concorrenza. Si pensi anzitutto a quelli compresi fino alla soglia comunitaria, vale a dire, per i lavori pubblici, fino a 5,3 milioni di euro.

Il Codice sta optando per rendere stabili le procedure emergenziali introdotte con il decreto semplificazione, rendendo possibile utilizzare le procedure ordinarie solo sopra un milione di euro e solo se tale scelta venga accompagnata da adeguata motivazione. «Si tratta di una soglia eccessivamente elevata – ha spiegato Schiavo – che rischia di azzerare il mercato e che è in contraddizione con il principio di concorrenza e trasparenza».



in altre parole, ha sottolineato il vicepresidente, si è preferito tagliare sui tempi delle procedure di gara, quando invece la maggior parte dei ritardi si annida nella fase a monte della gara, in tutto quel labirinto di atti di autorizzazioni preventive rimasto pressoché intatto.

Principio del risultato

Un altro punto estremamente contraddittorio è quello che riguarda il principio del risultato, secondo il quale l'opera pubblica deve essere aggiudicata a chi è in grado di assicurare il miglior rapporto qualità-prezzo. «Ma ciò non si concilia con l'avvenuta eliminazione del tetto massimo al punteggio da attribuire al prezzo in sede di offerta economicamente più vantaggiosa», ha spiegato il vicepresidente dei costruttori, «anzi così facendo, in aperto contrasto con la disciplina europea, si reintroduce di fatto il massimo ribasso».

Il principio della fiducia

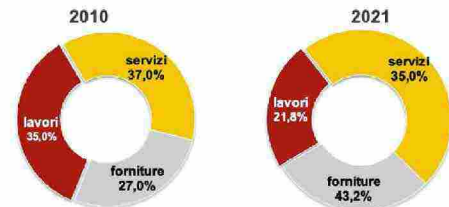
Ma non basta. Nel nuovo Codice è del tutto condivisibile il principio della fiducia: si tratta di una svolta nei rapporti tra Pa e imprese rispetto al passato. Proprio per questo, ha spiegato il vicepresidente Schiavo, «appare del tutto contraddittoria la figura dell'illecito professionale la cui definizione appare piuttosto aperta e per di più ancorata ad accertamenti anche non definitivi, come un semplice rinvio a giudizio. È evidente che in questo modo resta in piedi il principio di colpevolezza a carico delle imprese che permea tuttora il Codice 50».

Revisione dei prezzi

Tra i punti che preoccupano maggiormente le imprese anche la norma scritta sulla revisione dei prezzi, che prevede troppi limiti (alea e percentuale di riconoscimento delle variazioni) e meccanismi di funzionamento troppo complessi per essere efficace. «Si perde così l'occasione di risolvere una volta per tutte un problema su cui si è dovuti intervenire finora con innumerevoli decreti d'urgenza e non si scongiura il rischio, in caso di aumento dei prezzi, di bloccare tutti i cantieri», ha concluso il vicepresidente dei costruttori.

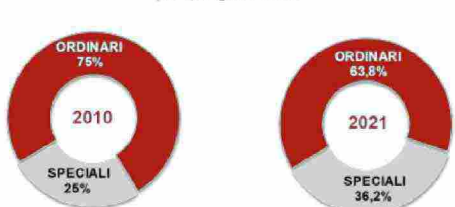
SEMPRE PIÙ MERCATO SOTTRATTO ALLE NORME ORDINARIE

APPALTI PUBBLICI PER LAVORI, SERVIZI E FORNITURE
Composiz.% del valore a base di gara (bandi e inviti di importo ≥40mila€)



Elaborazione Ance su dati Anac

APPALTI PUBBLICI PER LAVORI
Composiz.% del valore a base di gara (bandi e inviti di importo ≥40mila€)
per tipologia di settore



Elaborazione Ance su dati Anac

SCHEMA GENERALE DEL NUOVO CODICE DEI CONTRATTI

Lo schema di nuovo Codice dei contratti, frutto di un intenso lavoro da parte del Consiglio di Stato, svolto peraltro in tempi molto ristretti, si caratterizza per i seguenti principali aspetti:

- introduzione di una serie di principi guida per l'applicazione del Codice, di natura civilistica, europea nonché di derivazione giurisprudenziale, tra cui il **principio del risultato**;
- **accentuazione della discrezionalità in capo all'amministrazione**, con maggiore possibilità di utilizzo di procedure flessibili e di valutazione di requisiti specifici;
- **spinta sulla digitalizzazione** dell'intero contratto pubblico, dalla progettazione (Bim) all'esecuzione;
- nuovo impulso verso la **centralizzazione e qualificazione delle stazioni appaltanti** con codificazione delle Lg Anac sul punto;
- **riduzione dei livelli della progettazione da tre a due**: Pftc (progetto fattibilità tecnica economica) e Pe (progetto esecutivo);
- **stabilizzazione di alcuni istituti e norme introdotte in fase emergenziale** (tra cui la procedura negoziata senza bando, fino alla soglia comunitaria, appalto-integrato, consegne d'urgenza);
- **rafforzamento della disciplina del soccorso istruttorio**;
- definizione dell'**illecito professionale** con sostanziale "codificazione" delle linee guida Anac;
- "**liberalizzazione**" della **disciplina degli Rti**, sia in fase di partecipazione che in fase di esecuzione;
- **maggiore "autonomia" della disciplina dei settori speciali** rispetto a quella dei settori ordinari;
- **revisione prezzi obbligatoria**, sebbene ancorata a soglie di alea e a percentuali di compensazione;
- **revisione della disciplina dei Ppp**, estesa anche a figure atipiche;
- **estensione di poteri di vigilanza dell'Anac** anche alla fase esecutiva;
- **rafforzamento delle Adr** con messa a regime del Collegio Consultivo Tecnico;
- presenza di **numerosi allegati** al Codice (circa 36), taluni con valore regolamentare.

FARE IMPRESA

FILIERA DELLE COSTRUZIONI

**FONDAZIONE INARCASSA
TESTO TROPPO INCENTRATO SULLE IMPRESE**

«Nei giorni scorsi abbiamo trasmesso un corposo documento all'VIII Commissione di Camera e Senato per sottolineare le criticità che tutt'ora permangono nello schema di decreto legislativo di riforma del Codice degli appalti. Dispiace dover registrare che nel provvedimento in esame ci sia una scarsa attenzione ai servizi di architettura e ingegneria e - più in generale - alla fase della progettazione, che resta l'elemento chiave per la realizzazione degli obiettivi perseguiti dalle amministrazioni. Su questo versante sono più che condivisibili le criticità messe in evidenza dall'Anac, così come facciamo nostro il rischio segnalato da Confindustria di shock regolatorio se non si posticipasse l'entrata in vigore del provvedimento in questione», ha dichiarato **Franco Fietta, Presidente di Fondazione Inarcassa**, in riferimento allo schema di decreto legislativo in materia di Codice dei contratti pubblici

attualmente in discussione in Parlamento. «La nostra impressione - prosegue il presidente Fietta - è che lo schema approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri risponda per lo più alle esigenze delle grandi imprese e degli enti locali impegnati nelle gare del Pnrr. Il messaggio che il Governo vuole lanciare sembra sia quello di fare presto per non rinunciare ai fondi. Sono infatti due gli elementi che ci fanno propendere per questa interpretazione. Anzitutto **l'ostinato ricorso all'istituto dell'appalto integrato**, nonostante i fondati rilievi mossi dall'Anac, e in seguito la **frettolosa riduzione dei livelli di progettazione**, che rischia seriamente di compromettere la qualità e la sicurezza delle opere pubbliche». Nel testo, infine, non ci sono garanzie



per i liberi professionisti. «In riferimento alle procedure di affidamento dei servizi di architettura e ingegneria, **abbiamo chiesto che la stazione appaltante indichi sempre il procedimento adottato per il calcolo dei compensi ai sensi del Decreto Parametri e che lo stesso venga aggiornato**. Anche in ordine ai **requisiti di partecipazione** ci sono molte perplessità.

Come può un'amministrazione chiedere, seppure in modalità transitoria, il fatturato globale maturato nell'anno precedente a quello di indizione della procedura quando ancora oggi resistono a livello macroeconomico gli effetti della pandemia e soprattutto senza tenere conto dei tempi specifici delle attività legate ai servizi di architettura e ingegneria?

**RETE PROFESSIONI TECNICHE
TROPPE "PICCONATE" ALLA LIBERA PROFESSIONE**

La Rete Professioni Tecniche vede di buon grado la redazione del nuovo Codice dei Contratti ma ha incivilito delle criticità che vanno assolutamente corrette. Questa, in sintesi, la posizione della Rpt, espressa dalla delegazione retina, guidata dal Coordinatore **Amando Zambrano**, in occasione della partecipazione all'audizione presso l'ottava Commissione Ambiente del Senato in tema di Codice dei contratti. Tra gli aspetti positivi del testo, la Rpt ha particolarmente apprezzato **l'apertura al mercato e l'obbligo del conseguimento del risultato** nella realizzazione delle opere. Il giudizio è positivo. Inoltre, lo sforzo di elaborare un testo che andasse nella direzione della **semplificazione** e della **sincreticità**.

di sperimentazione, al fine di correggere le eventuali imperfezioni, e soprattutto che, una volta entrato in vigore il Codice, esso resti stabile per un periodo sufficientemente lungo, in modo tale da consentire la messa a regime dell'intero sistema.

LE CRITICITÀ

Passando alle criticità, come già segnalato in occasione dell'audizione alla Camera di ieri, il tema principale è la **centralità del progetto** che viene messa in seria discussione in questo nuovo testo. Tre sono i punti che, a parere della Rpt, rappresentano delle "picconate": **l'indeterminazione nell'applicazione dell'appalto integrato**, il cui utilizzo rischia di diventare illimitato e indiscriminato. A esso, invece, bisognerebbe ricorrere soltanto nei casi di opere di particolare complessità e ad alto contenuto tecnologico.

La seconda questione è quella relativa ai **parametri per la determinazione degli importi da mettere a gara per i servizi di ingegneria e architettura**.

In questo caso, il riferimento ai parametri deve essere più stringente e improntato all'applicazione del principio dell'equo compenso. In caso contrario, se non si lega la progettazione al giusto compenso per il professionista, viene messa a rischio la qualità del progetto. L'ultimo punto è quello relativo al **trasferimento all'interno della Pa dell'attività di progettazione**, tendenza che andrebbe limitata perché ormai elaborare un buon progetto richiede competenze multidisciplinari, non sempre presenti all'interno delle stazioni appaltanti.



Tra gli altri aspetti critici richiamati dalla Rpt c'è quello relativo ai **requisiti troppo stringenti per la partecipazione alle gare**, come ad esempio la presa in considerazione del fatturato dell'ultimo anno, che rischiano di mettere fuori mercato un alto numero di liberi professionisti. **Manca,**

inoltre, un chiaro riferimento al subappalto dei servizi di ingegneria e architettura che rischia di trasformare il libero professionista in un "sospeso" delle grandi società. Infine, la Rpt ha segnalato **l'assenza di una procedura concorsuale a garanzia della qualità del progetto**. Nello specifico, la Rete ha proposto un concorso da realizzare in due fasi, quella dell'idea e quella del progetto.

**OICE
A RISCHIO QUALITÀ DEL PROGETTO, CONCORRENZA E MERCATO**

Giorgio Lupoi, presidente Oice: «Siamo basili perché a fronte di molte cose positive insorte dal Consiglio di Stato nel nuovo codice, le scelte fatte successivamente dal Governo su alcuni temi sono incomprensibili, eppure spiegabili con una scelta di campo a favore del mondo pubblico e delle imprese di costruzioni. Emerge infatti una totale indifferenza del Governo non soltanto verso il progetto e la sua qualità ma anche verso il mondo dei professionisti e delle società di ingegneria e di architettura. Ne sono prova, per tutte, **le scelte fatte sull'appalto integrato**, liberalizzato, e sul **ripristino dell'incentivo del 2% per la progettazione quando svolta dalle amministrazioni**, una marea indietro antistorica, antieconomica e contraria a quanto sta succedendo sul mercato, come dimostrano i dati del 2022 sugli affidamenti di progettazione raddoppiati rispetto

al 2021. Fra affidamenti fiduciari fino a 140.000 e possibilità di prendere incentivi per progettare, non vorremmo assistere di nuovo a quelle opache prassi del passato che il codice del 2016, quando la soglia per gli affidamenti diretti era a 40.000 euro, aveva giustamente bloccato e impedito».

Per Lupoi invece la ricetta da seguire è ben altra: **il compito principale della Pa deve continuare ad essere quello di programmare e controllare, lasciando al mercato la redazione dei progetti**. Questo avviene e soprattutto alla luce delle innovazioni tecnologiche richieste e rafforzate proprio dalla bozza del nuovo codice che enfatizza la digitalizzazione anche nella fase progettuale, con richieste implicite di investimenti in risorse umane e tecnologiche. La pubblica amministrazione dev'essere formata e aggiornata,

anche nella prospettiva della messa a terra dei progetti Pnrr, per gestire i iter di esecuzione dei lavori, lasciando al mercato lo svolgimento di servizi tecnici altamente specialistici e qualificati come i servizi di ingegneria e architettura che richiedono una rilevante multidisciplinarietà.

In termini generali non si comprende poi per quali ragioni i pubblici dipendenti, che già sono remunerati per lo svolgimento delle loro attività di istituto, debbano essere incentivati a svolgere il proprio lavoro. Vogliamo dirlo con chiarezza: riportando il Paese indietro di otto anni, questa scelta rischia soprattutto di cancellare una fetta di mercato, di distrarre le risorse tecniche delle amministrazioni alla ben più importante fase di gestione delle procedure di realizzazione degli interventi, con rischi severi anche sull'attuazione del Pnrr e in definitiva di ridurre qualità dei progetti e indurre le concizioni affinché con gli appalti integrati si possa fare lievitare i costi per recuperare i ribassi offerti in gara. Spiacenti, ma noi non ci stamoi».



indice inserzionisti

ALUVETRO 23	DEC 21	SIKA III-III Sovraccoperta
BOSSONG 17	LACINOLOGGIO 25	VELUX 40
CAVATORTA 19	MAPEI 7	VERONAFIERE 29
CONTAINEX 31	FIERA SAIE 37	

L'indice è fornito come servizio supplementare dall'editore, il quale declina ogni responsabilità per errori e omissioni.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.